

La polemica

Borse di studio l'ira di Vendola “Discriminati”



L'ingresso dell'Ateneo

GUERRA aperta tra Regione e Governo sul decreto che taglia le borse di studio negli atenei del Sud. È il presidente della Regione, Nichi Vendola, a cogliere l'appello scritto dai ragazzi di Rete della conoscenza, affidando la replica a un post su Facebook e incitando alla protesta le altre Regioni meridionali: «Alla conferenza Stato-Regioni in programma domani darò battaglia sul decreto ministeriale di riordino del diritto allo studio universitario». «Chiediamo che l'università sia garantita a tutte le latitudini del Paese, alle stesse condizioni. Il governo Monti che legifera anche fuori tempo massimo – scrive Vendola – sta facendo un omaggio alla Lega e alla sua ideologia».

Solo due giorni fa gli studenti avevano chiesto alle istituzioni pugliesi di opporsi «a un decreto che prevede una vergognosa rimodulazione dei parametri di assegnazione delle borse di studio». In breve, mentre al Nord e al Centro i limiti massimi di reddito Isee per accedere all'erogazione delle borse sono stati fissati rispettivamente a 20mila e 17mila euro, al Sud il limite scende drasticamente a 14.300 euro (contro i precedenti 17mila in Puglia). Nel suo post Vendola non dimentica di citare le iniziative regionali attuate per «garantire la borsa di studio al 92 per cento degli aventi diritto». Insomma, il decreto così com'è non è accettabile. Per questo il governatore chiama alla battaglia tutto il Centro-Sud: «Chiedo anche alle altre regioni, non solo meridionali, di rifiutare questa logica secessionista».

All'attacco del governo al seguito di Vendola c'è anche il capogruppo di Sel in Consiglio, Michele Losappio che definisce il decreto «vandalismo ministeriale contro formazione, sapere e diritto allo studio». Gli fa eco Anna Nuzziello: «Un provvedimento antidemocratico – scrive il consigliere de La Puglia per Vendola – che escluderebbe dal sistema di diritto allo studio migliaia di ragazzi».

(an.cass.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA